

DONNA MODERNA

Lire 3500
 Settimanale femminile
 di moda, attualità,
 cronaca e spettacolo

**SEI ISCRITTA
 AL CLUB DI DONNA**

La tecnologia salva il sorriso

I materiali del futuro entrano nello studio del dentista. Per ricostruire l'osso danneggiato dalla piorrea

Si chiama rigenerazione ossea. È una tecnica che permette di ricostruire porzioni di osso di mandibola e mascella utilizzando materiali sintetici. E che ora, grazie al lavoro di un'équipe italiana, è diventata ancora più semplice e veloce perché si avvale anche del computer. Ma a cosa serve? Permette di restituire il sorriso a chi è stato colpito dalla piorrea, una grave malattia della bocca. «Si tratta di un'infezione cronica delle gengive» spiega Gianfranco Aiello, odontoiatra presso il centro Resnati dell'ospedale San Raffaele di Milano e presidente dell'Accademia italiana di estetica dentale. «La conseguenza della piorrea è che, tra il dente e il tessuto gengivale, si formano lesioni, chiamate tasche, che rendono meno stabile la dentatura. E che, a lungo andare, provocano la distruzione dell'osso, con la caduta definitiva dei denti». Fino a poco



tempo fa, l'unica soluzione era rassegnarsi a una protesi. Ma ora, la nuova tecnica permette di far ricrescere le parti ossee danneggiate. Così si può procedere a inserire nuove radici artificiali, gli impianti. E quindi, nuovi denti.

Membrane sintetiche. L'operazione può essere effettuata in due modi. Il primo consiste nell'inserire, sotto la gengiva, speciali membrane di goretex, un materiale molto versatile (si usa perfino per le giacche a vento), impermeabile e assolutamente antialergico. «Le gengive vengono sollevate e si eliminano tutte le zone di tessuto

osseo che sono già indebolite» spiega Aiello. «Quindi, si stende il goretex sull'osso sano: così si impedisce ai tessuti delle gengive di invadere i vuoti lasciati dall'osso scomparso. E mandibola e mascella hanno il tempo di riformarsi». Perché il processo avvenga, però, le membrane devono rimanere sotto la gengiva per circa otto mesi. Poi, vengono asportate, con un nuovo intervento. E si può procedere all'inserimento degli impianti.

Tasselli su misura. «La seconda tecnica, frutto degli studi dall'équipe del professor Riccardo Ciancaglini, dell'Università di Milano, è nuovissima» dice Aiello. «Utilizza un materiale spugnoso, rigido, simile al tessuto osseo naturale, l'idrossiapatite porosa, che non causa rigetti o infezioni e stimola la ricrescita». Come avviene l'intervento? «Prima di tutto il dentista sottopone il paziente a una Tac» puntualizza Aiello. «I risultati dell'esame vengono inseriti in un computer, che crea un'immagine in tre dimensioni della bocca. In questo modo si può realizzare un modello in resina a grandezza naturale». Su questa «bocca artificiale» si prendono le misure per plasmare i tasselli di materiale sintetico: che poi, con una breve operazione, vengono inseriti nelle zone malate della gengiva. E le nuove cellule del tessuto osseo, in poco tempo, riempiono la parte spugnosa del tassello, formando un insieme molto robusto. «L'inserito artificiale viene inglobato dall'osso rigenerato senza causare problemi» continua Aiello. «E non è necessario, come nel caso del goretex, un secondo intervento per asportarlo. Inoltre, grazie all'uso del computer, i tasselli sono molto precisi: così l'osso ricresce proprio dove serve. Per ora, però, la tecnica è praticata in pochi centri universitari e occorrerà ancora un po' di tempo perché si diffonda a livello nazionale».